



COMMISSIONE EUROPEA

SEGRETARIATO GENERALE

Bruxelles,

SG-Grefe(2011)D/

RAPPRESENTANZA PERMANENTE
DELL'ITALIA
PRESSO L'UNIONE EUROPEA
Rue du Marteau, 5/11
B - 1040 BRUXELLES

Oggetto: Costituzione in mora - Infrazione n. 2007/2195

Il Segretariato generale La invita a trasmettere la lettera in allegato al Ministro degli Affari esteri.

Per la Segretaria generale,

Valérie DREZET-HUMEZ

All.: C(2011) 6707 def.

IT



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 29.9.2011

2007/2195

C(2011) 6707 def.

Signor Ministro,

- (1) vorrei richiamare all'attenzione del Suo governo la sentenza pronunciata il 4 marzo 2010 dalla Corte di giustizia nella causa C-297/08, Commissione/Repubblica italiana, nella parte in cui la Corte ha statuito quanto segue:

“La Repubblica italiana, non avendo adottato, per la regione Campania, tutte le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare, non avendo creato una rete adeguata ed integrata di impianti di smaltimento, è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza degli artt. 4 e 5 della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 5 aprile 2006, 2006/12/CE, relativa ai rifiuti”.

- (2) A norma dell'articolo 260, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, quando la Corte di giustizia riconosca che uno Stato membro ha mancato ad uno degli obblighi ad esso incombenti in virtù di detto trattato, tale Stato è tenuto a prendere i provvedimenti che l'esecuzione della sentenza della Corte di giustizia comporta.
- (3) La Commissione europea ritiene che la Repubblica italiana non abbia adottato tutti i provvedimenti necessari per eseguire la suddetta sentenza. I motivi su cui la Commissione fonda tale conclusione sono illustrati di seguito.

In fatto

- (4) Con lettera del 23 marzo 2010 [ARES(2010)152905], i servizi della Commissione si sono informati presso il Suo governo in merito ai provvedimenti adottati ai fini dell'esecuzione della citata sentenza, invitando le Autorità italiane a fornire tali informazioni nel termine di due mesi dalla data della sentenza.

S.E. On. Franco FRATTINI
Ministro degli Affari esteri
P.le della Farnesina 1
I - 00194 Roma

- (5) Le Autorità italiane hanno risposto con lettera del 12 maggio 2010 [INF(2010)100765], mediante la quale hanno chiesto una proroga di un mese per rispondere, in modo che la nuova Amministrazione della Regione Campania, scaturita dalle elezioni del 28 marzo 2010, potesse prendere compiutamente visione degli atti da trasmettere alla Commissione. La Repubblica italiana ha quindi inviato informazioni relative all'esecuzione della sentenza con lettera del 4 giugno 2010 [INF(2010)100887], alla quale era accluso un documento che illustrava i provvedimenti adottati o programmati per dare esecuzione alla sentenza.
- (6) Dopo aver esaminato il contenuto di tale documento, i servizi della Commissione hanno avuto un incontro con le competenti Autorità italiane. Durante la riunione, svoltasi a Bruxelles il 22 luglio 2010, i servizi della Commissione hanno sottolineato l'inadeguatezza della risposta del 4 giugno e hanno chiesto di ricevere entro la fine del mese di agosto una risposta integrativa.
- (7) Gli esiti della suddetta riunione e le richieste formulate dai servizi della Commissione sono stati formalizzati in una lettera inviata all'Ambasciatore della Repubblica italiana in data 11 agosto 2010 [ARES(2010)504745]. In tale lettera, i servizi della Commissione attiravano l'attenzione del Governo italiano sul fatto che, nel valutare l'adeguatezza della risposta integrativa richiesta, si sarebbero concentrati in particolare sulla presenza di un calendario che garantisse una pronta esecuzione della sentenza. Infine, nella lettera dell'11 agosto 2010 i servizi della Commissione chiedevano di ricevere la bozza del nuovo piano di gestione dei rifiuti urbani in Campania che, secondo quanto annunciato dalle Autorità italiane, sarebbe stato adottato entro la fine del 2010.
- (8) Le Autorità italiane non hanno risposto alla lettera dell'11 agosto 2010 inviando informazioni ai servizi della Commissione, ma hanno invece fornito aggiornamenti durante una riunione ad hoc svoltasi a Bruxelles il 5 ottobre 2010. Durante tale riunione, le Autorità italiane hanno consegnato una serie di documenti, che, come espressamente indicato dalla delegazione italiana, erano intesi a soddisfare le richieste formulate nella lettera dell'11 agosto 2010.
- (9) Tuttavia, dopo aver esaminato i suddetti documenti, i servizi della Commissione giungevano alla conclusione che essi non soddisfacevano le richieste contenute nella lettera dell'11 agosto ai fini dell'esecuzione della sentenza.
- (10) Sulla base di tali conclusioni, l'8 novembre 2010 i servizi della Commissione hanno inviato all'Ambasciatore della Repubblica italiana un'altra lettera [ARES(2010)782563], mediante la quale veniva reiterata la richiesta di fornire al più presto ai servizi della Commissione una bozza del nuovo piano di gestione dei rifiuti urbani in Campania e un cronoprogramma dettagliato relativo alla costruzione degli impianti necessari per dotare la Campania di un sistema adeguato di gestione dei rifiuti, garantendo in tal modo un'esecuzione in tempi rapidi della sentenza della Corte di giustizia.
- (11) Il 22 e 23 novembre 2010 una delegazione dei servizi della Commissione ha svolto una missione conoscitiva a Napoli. Nel corso della missione, la delegazione ha avuto riunioni con rappresentanti del Governo italiano e della Regione Campania, ha visitato il termovalorizzatore di Acerra e il sito di stoccaggio di ecoballe di Taverna del Re (a Giugliano, in provincia di Napoli), è

stata ricevuta dalla commissione Ambiente del Consiglio Regionale della Campania, ha incontrato rappresentanti di alcune organizzazioni ambientaliste (WWF Campania, Legambiente Campania e CO.RE.Ri) e ha avuto una riunione con rappresentanti di ASIA Napoli S.p.A. e Federambiente.

- (12) Le informazioni raccolte durante la missione hanno confermato la conclusione che in Campania non esiste ancora una rete adeguata ed integrata di impianti di gestione dei rifiuti urbani: in particolare, a fronte di una capacità di discarica residua che, secondo quanto comunicato nella lettera del 4 giugno 2010, si sarebbe esaurita a inizio 2013, durante le riunioni svoltesi a Napoli le Autorità italiane si sono limitate a ribadire la loro intenzione di approntare nuovi siti di discarica, senza tuttavia fornire alcun calendario per l'esecuzione dei relativi lavori. Per quanto riguarda invece il nuovo piano di gestione dei rifiuti urbani in Campania, le Autorità italiane si sono impegnate a inviarne una bozza alla Commissione entro la fine del 2010 e hanno confermato che il piano sarebbe stato adottato dal Consiglio Regionale della Campania nell'aprile 2011.
- (13) Tenendo conto anche dell'esito della missione a Napoli del 22 e 23 novembre 2010, il 24 gennaio 2011 i servizi della Commissione hanno indirizzato al Governo italiano una lettera [ARES(2011)34939] in cui esprimevano viva preoccupazione per l'inadeguatezza del sistema di gestione dei rifiuti urbani in Campania. In tale lettera veniva ribadita la posizione della Commissione secondo cui occorre che le Autorità italiane adottino quanto prima tutti i provvedimenti necessari per eseguire la sentenza della Corte di giustizia. A tale riguardo, nella lettera si insisteva sia sulla necessità di adottare un piano rifiuti, in modo da approntare una soluzione di lungo periodo del problema della gestione dei rifiuti in Campania, sia sull'assoluta urgenza di misure, da avviare anche prima e indipendentemente dall'adottando piano, per assicurare una gestione corretta e adeguata dei rifiuti nel periodo di transizione che si concluderà con l'effettiva entrata in funzione degli impianti che saranno previsti dal piano.
- (14) Con note della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea del 12 gennaio 2011 [INF(2011)101964], del 19 gennaio 2011 [INF(2011)101996], del 24 gennaio 2011 [INF(2011)102034], del 25 gennaio 2011 [INF(2011)102079] e del 17 febbraio 2011 [INF(2011)102204], il Governo italiano ha trasmesso alla Commissione varie versioni della bozza di piano per la gestione dei rifiuti urbani della Campania. Successivamente, con note della Rappresentanza permanente d'Italia dell'11 aprile 2011 [INF(2011)102627] e del 18 aprile 2011 [INF(2011)102682], il Governo italiano ha trasmesso alla Commissione la proposta di piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani quale pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (nel prosieguo: "BURC") n. 21 del 30 marzo 2011.
- (15) Il 13 aprile 2011 si è svolta a Bruxelles una riunione tra i servizi della Commissione e le Autorità italiane, durante la quale queste ultime hanno presentato la suddetta proposta di piano. Nel corso della riunione, i servizi della Commissione hanno invitato le Autorità italiane a trasmettere una nota che facesse il punto su tutte le misure finora prese o programmate dalle Autorità italiane per garantire una pronta esecuzione della sentenza, anche al di là dell'adottando piano di gestione dei rifiuti urbani.

- (16) Il 6 giugno 2011 la Rappresentanza permanente d'Italia anticipava via e-mail una nota del Governo italiano datata 3 giugno 2011 diretta a fornire il quadro aggiornato della situazione e dei provvedimenti adottati o previsti dalle Autorità italiane richiesto dai servizi della Commissione durante la riunione del 13 aprile 2011. Tale nota veniva poi trasmessa ufficialmente dalla Rappresentanza permanente d'Italia in data 7 giugno 2011 [INF(2011)103079].
- (17) Con nota della Rappresentanza permanente d'Italia del 22 giugno 2011 [INF(2011)103137] le Autorità italiane hanno comunicato la proposta di piano regionale 2010-2013 di gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania, pubblicata sul BURC n. 34 del 31 maggio 2011. Il 22 settembre 2011 la Rappresentanza permanente d'Italia trasmetteva una nota della Regione Campania datata 20 settembre 2011 diretta a fornire un ulteriore aggiornato sulla situazione [INF(2011)103768].

In diritto

- (18) Nella sentenza del 4 marzo 2010 la Corte di giustizia ha statuito che la Repubblica italiana, non avendo adottato, per la regione Campania, tutte le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare, non avendo creato una rete adeguata ed integrata di impianti di smaltimento, è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza degli artt. 4 e 5 della direttiva 2006/12/CE relativa ai rifiuti.
- (19) Sulla base delle informazioni disponibili, la Commissione ritiene che le Autorità italiane non abbiano ancora eseguito la sentenza della Corte di giustizia. Ne consegue che, ad avviso della Commissione, la Repubblica italiana continua a violare, con riferimento alla Campania, gli obblighi ad essa incombenti in forza degli articoli 4 e 5 della direttiva 2006/12/CE, vigente all'epoca dei fatti oggetto della sentenza¹.
- (20) Nel formulare tali conclusioni, la Commissione si basa in particolare sul documento trasmesso dalla Rappresentanza permanente d'Italia in data 7 giugno 2011 [INF(2011)103079], nel quale le Autorità italiane hanno inteso riassumere i provvedimenti da esse adottati per eseguire la sentenza e dimostrare di aver migliorato il sistema campano di gestione dei rifiuti rispetto alla situazione fattuale alla base della sentenza della Corte di giustizia.
- (21) Un'altra importante fonte d'informazioni per quanto riguarda i provvedimenti adottati o previsti al fine di eseguire la sentenza è costituita dalla proposta di piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani della Regione Campania pubblicata sul BURC n. 21 del 30 marzo 2011², nonché dalla proposta di piano

¹ Come indicato nella tavola di concordanza figurante nell'allegato V della direttiva 2008/98/CE: all'articolo 4, paragrafo 1, della direttiva 2006/12/CE corrisponde l'articolo 13 della direttiva 2008/98/CE; all'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva 2006/12/CE corrisponde l'articolo 36, paragrafo 1, della direttiva 2008/98/CE; all'articolo 5 della direttiva 2006/12/CE corrisponde l'articolo 16 della direttiva 2008/98/CE.

² Come annunciato nella nota del 7 giugno 2011 [INF(2011)103079], la stessa proposta di piano (versione del 15 marzo 2011) pubblicata sul BURC n. 21 del 30 marzo 2011 è stata nuovamente pubblicata sul

regionale di gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania pubblicata sul BURC n. 34 del 31 maggio 2011. Per quanto riguarda gli adottandi piani di gestione dei rifiuti urbani e speciali, la Commissione osserva che, poiché la sentenza della Corte di giustizia nella causa C-297/08, oggetto del presente procedimento per infrazione, non riguarda l'obbligo di adottare tali piani secondo quanto previsto dalla direttiva quadro sui rifiuti 2006/12/CE (ormai sostituita dalla direttiva 2008/98/CE), nell'ambito del presente procedimento il piano di gestione dei rifiuti urbani e il piano di gestione dei rifiuti speciali vengono presi in considerazione solo in quanto essi possono certamente costituire un elemento importante nell'insieme delle misure previste dalle Autorità italiane per eseguire la sentenza. In effetti, dalle informazioni trasmesse alla Commissione risulta che gli adottandi piani di gestione dei rifiuti urbani e speciali costituiscono un elemento importante nel novero dei provvedimenti previsti dalle Autorità italiane per garantire l'esecuzione della sentenza. A tale riguardo la Commissione prende atto che le competenti Autorità campane hanno avviato le procedure necessarie per l'adozione di tali piani, ma osserva che, a oltre un anno dalla sentenza della Corte di giustizia, essi non sono ancora stati adottati dal Consiglio regionale della Campania e non sono dunque operativi³.

- (22) Nella nota della Rappresentanza permanente d'Italia del 7 giugno 2011 [INF(2011)103079] le Autorità italiane hanno sostenuto che il contesto campano si presenta oggi assai mutato rispetto alla situazione fattuale alla base della sentenza della Corte di giustizia. In tale nota il Governo italiano osserva in particolare come, alla scadenza del termine impartito nel parere motivato (2 marzo 2008), la situazione rilevata in Campania fosse la seguente: i rifiuti nelle strade della regione ammontavano a circa 55 000 tonnellate; 110 000-120 000 tonnellate erano in attesa di trattamento presso i siti comunali di stoccaggio; l'inceneritore di Acerra non era ancora in funzione; la regione disponeva di una sola discarica legale (a Serre, in provincia di Salerno); numerose tonnellate di rifiuti solidi urbani venivano trasportate in Germania e in altre regioni d'Italia. Attualmente – proseguono le Autorità italiane – la situazione è invece la seguente: circa l'85% del rifiuto solido urbano indifferenziato (circa 4 000 tonnellate) viene conferito quotidianamente agli STIR⁴ della Campania; il 50% di questo rifiuto viene poi conferito all'inceneritore di Acerra costruito nel 2009; sono state realizzate cinque discariche nel territorio regionale; sono attualmente

BURC n. 37 del 17 giugno 2011, a quanto pare perché occorre espletare ulteriori adempimenti amministrativi prima che la proposta di piano potesse considerarsi perfezionata.

³ La nota della Giunta regionale della Campania del 30 marzo 2011 (trasmessa alla Commissione mediante la summenzionata lettera della Rappresentanza permanente d'Italia dell'11 aprile 2011 [INF(2011)102627]) e la nota del 7 giugno 2011 [INF(2011)103079] spiegano che, con la pubblicazione della proposta di piano per la gestione dei rifiuti urbani sul BURC n. 21 del 30 marzo 2011 e con la pubblicazione della proposta di piano di gestione dei rifiuti speciali sul BURC n. 34 del 31 maggio 2011, sono state avviate le procedure di valutazione ambientale strategica e che, ovviamente, solo a conclusione di tali procedure i piani potranno essere adottati dal Consiglio regionale della Campania e diventare operativi. Quanto ai tempi previsti per l'adozione definitiva dei piani, secondo la nota del 7 giugno 2011 i piani dovrebbero essere adottati dal Consiglio regionale della Campania entro la fine del 2011.

⁴ In Campania gli stabilimenti di trattamento meccanico-biologico sono chiamati stabilimenti di trito-vagliatura e imballaggio rifiuti (STIR).

in corso le procedure di appalto in vista della costruzione degli impianti di termovalorizzazione di Salerno e Napoli; i commissari straordinari nominati per la realizzazione dei digestori anaerobici hanno avviato le procedure per la pubblicazione dei relativi bandi di gara. Nella nota il Governo italiano ricorda poi come l'operato delle Autorità competenti si sia concentrato sulla predisposizione di un nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e sull'attuazione anticipata di alcuni elementi qualificanti del piano stesso, al fine di assicurare una transizione ordinata verso la fase "a regime", quando saranno attivati tutti gli impianti previsti. Tutto ciò dimostrerebbe che le Autorità italiane hanno conseguito un avanzato livello di esecuzione della pronuncia della Corte di giustizia.

(23) La posizione della Commissione può essere riassunta nei termini seguenti: pur riconoscendo che le Autorità italiane hanno adottato vari provvedimenti diretti a migliorare il sistema di gestione dei rifiuti in Campania rispetto alla situazione del marzo 2008, la Commissione ritiene che le Autorità italiane non abbiano ancora eseguito la sentenza della Corte di giustizia. Come risulta infatti dai paragrafi da 28 a 44 della presente lettera di costituzione in mora, i dati a disposizione della Commissione indicano che la Campania continua a non avere una rete adeguata di impianti per la gestione dei rifiuti urbani: per quanto riguarda la raccolta differenziata, la Commissione ritiene che in una situazione come quella campana, caratterizzata dalla instabilità del sistema di gestione dei rifiuti urbani (v. in particolare i paragrafi da 30 a 32 della presente lettera di costituzione in mora), i risultati sinora conseguiti dalle Autorità italiane non possano essere considerati sufficienti; per quanto riguarda gli impianti di compostaggio/digestione anaerobica, a oltre un anno dalla sentenza l'unico impianto aggiuntivo di cui è stata ultimata la costruzione è quello di Salerno (attualmente in fase di collaudo), mentre gli altri nove impianti previsti saranno attivati tra la fine del 2011 e la primavera del 2014; per quanto riguarda i previsti inceneritori di Salerno, Napoli e Caserta, sembra che essi entreranno in funzione nel 2014-2015; per quanto riguarda la capacità di discarica aggiuntiva che le Autorità italiane prevedono di realizzare, non è dato sapere se e quando essa sarà disponibile; per quanto riguarda le ecoballe, il previsto inceneritore ad hoc dovrebbe entrare in funzione nel 2014, ma non risulta che la procedura d'appalto relativa a tale impianto sia stata avviata. Tale situazione comporta che, sino al 2014-2015, quando si prevede saranno operativi i vari impianti programmati, il sistema di gestione dei rifiuti in Campania continuerà a essere caratterizzato da una più o meno grave insufficienza e instabilità, almeno fino a quando le Autorità italiane non avranno realizzato quei risultati urgenti, in termini di riduzione dei rifiuti da mandare a discarica (a esempio potenziando la raccolta differenziata seguita dal riciclaggio e aumentando il recupero dei rifiuti organici) e di aumento della capacità di discarica disponibile, che non sono stati ancora realizzati. Sulla base delle informazioni trasmesse, la Commissione ritiene che le Autorità italiane non abbiano adottato provvedimenti adeguati per assicurare una gestione ordinata dei rifiuti sino a quando saranno in esercizio tutti gli impianti programmati. Ciò è confermato dalle notizie pubblicate dagli organi di stampa circa il frequente accumularsi di tonnellate di rifiuti nelle strade di Napoli e di varie città campane (v. i paragrafi 30, 31 e 50 della presente lettera di costituzione in mora).

(24) I motivi per i quali la Commissione ritiene che le Autorità italiane non abbiano ancora eseguito la sentenza della Corte di giustizia sono indicati di seguito.

La violazione dell'articolo 5 della direttiva 2006/12/CE

- (25) Per quanto riguarda la questione se sia stata eseguita la sentenza relativamente alla constatata violazione dell'articolo 5 della direttiva 2006/12/CE, la Commissione osserva che, come rilevato dalla Corte nel punto 69 della sentenza, la Repubblica italiana ha scelto di organizzare la gestione dei rifiuti a livello regionale. Pertanto, nel valutare se le Autorità italiane abbiano eseguito la sentenza relativamente all'obbligo previsto dall'articolo 5 della direttiva 2006/12/CE, la Commissione ha valutato la situazione al livello regionale, concentrandosi, sull'adeguatezza della rete impiantistica della regione Campania.
- (26) La Commissione rileva che quanto statuito, con riferimento alla situazione in cui versava la Campania nel marzo 2008, ai punti da 72 a 75 della sentenza della Corte di giustizia rimane valido ancora oggi, in quanto gli impianti di smaltimento dei rifiuti attualmente esistenti in Campania non sono adeguati alle esigenze della regione. Infatti, malgrado il sistema regionale di gestione dei rifiuti sia stato potenziato rispetto al 2008, cionondimeno le Autorità italiane riconoscono che, per riuscire a soddisfare le esigenze di smaltimento dei rifiuti urbani nella regione Campania, occorra, in particolare, ampliare le discariche esistenti, realizzare altre discariche, far sí che al termovalorizzatore di Acerra si aggiungano tre inceneritori per lo smaltimento dei rifiuti urbani di nuova produzione, costruire un impianto ad hoc per l'incenerimento dei rifiuti "storici" (le cosiddette ecoballe), realizzare impianti per il recupero dei rifiuti organici e potenziare la raccolta differenziata⁵. Inoltre, sebbene l'articolo 5 della direttiva 2006/12/CE non osti ad una cooperazione interregionale e persino tra Stati membri nella gestione dei rifiuti, e sebbene la proposta di piano di gestione dei rifiuti urbani pubblicata sul BURC indichi esplicitamente che, per tutto il periodo transitorio che si concluderà quando saranno operativi i vari impianti previsti, occorrerà inviare fuori regione una certa quantità di rifiuti, nel caso di specie le Autorità italiane non sono state in grado di assicurare l'invio di rifiuti verso impianti fuori della Campania in misura adeguata, come attestato dalle notizie apparse sulla stampa in merito ai problemi giuridici e tecnici che hanno impedito l'invio in altre regioni italiane o in altri Paesi dei quantitativi di rifiuti che le Autorità italiane avevano previsto di spedire fuori regione⁶. Questa situazione è tra le cause del frequente accumularsi di rifiuti per le strade della Campania.
- (27) La Commissione osserva in particolare quanto segue.
- (28) A) Per quanto riguarda le discariche, le Autorità italiane hanno fornito in particolare (v. le suddette note della Rappresentanza permanente d'Italia del 17 febbraio 2011 [INF(2011)102204] e del 7 giugno 2011 [INF(2011)103079],

⁵ Sebbene il recupero dei rifiuti organici e la raccolta differenziata seguita dal riciclaggio non rientrino nel campo d'applicazione dell'articolo 5 della direttiva 2006/12/CE (il quale riguarda solo lo smaltimento dei rifiuti), occorre rilevare che tali misure riducono la quantità di rifiuti da collocare in discarica o da incenerire e, pertanto, contribuiscono a garantire l'adeguatezza della capacità di smaltimento esistente in una data regione.

⁶ A esempio, secondo articoli di stampa pubblicati il 14 marzo 2011 (v. La Stampa 14 marzo 2011), la Spagna ha rifiutato di ricevere 30 000 tonnellate di rifiuti inviati dalla Campania; si veda inoltre il paragrafo 31 della presente lettera di costituzione in mora, per quanto riguarda il blocco degli invii fuori regione nel giugno-agosto 2011.

nonché la proposta di piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani pubblicata sul BURC) le informazioni seguenti:

- Vi sono cinque discariche in funzione in Campania: Savignano Irpino (Avellino), Sant’Arcangelo Trimonte (Benevento), San Tammaro (Caserta), Chiaiano (Napoli), Terzigno-Cava Sari (Napoli).
- Secondo la proposta di piano per la gestione dei rifiuti urbani pubblicata sul BURC, a febbraio 2011 si stimava che la capacità residua delle discariche campane fosse di circa 1 300 000 tonnellate. Tuttavia, secondo la stessa proposta di piano, per vari motivi di tipo tecnico e giuridico tale capacità residua è solo teorica e la effettiva capacità residua delle discariche esistenti potrebbe risultare essere di sole 600 000 tonnellate circa. Ad ogni modo, sempre secondo la proposta di piano, anche una capacità di circa 1 300 000 tonnellate sarebbe insufficiente ad assicurare una gestione adeguata dei rifiuti nel 2011 e, a maggior ragione, non consentirebbe di superare il periodo transitorio di perlomeno 36 mesi necessario all’attivazione dei termovalorizzatori di Napoli e Salerno. La proposta di piano indica che la nuova capacità di discarica necessaria in Campania per i prossimi dieci anni ammonta a circa 8 milioni di metri cubi⁷. Per tale motivo la stessa proposta di piano indica che occorre urgentemente 1) fare in modo che quanti più rifiuti possibile siano inviati a smaltimento/recupero in altre regioni italiane o in altri Paesi e 2) realizzare nuova capacità di discarica.
- L’insufficienza della capacità di discarica appare confermata dalla nota della Rappresentanza permanente d’Italia del 7 giugno 2011, secondo la quale la capacità residua di discarica in Campania ammonta a circa 743 000 tonnellate, e, tenendo conto dei quantitativi medi di rifiuti conferiti in discarica giornalmente, le discariche esistenti saranno esaurite entro la fine del 2014; in particolare, le due discariche nella provincia di Napoli si esauriranno rispettivamente entro la fine del 2011 (Chiaiano) ed entro marzo 2012 (Terzigno).
- Per quanto riguarda la costruzione di nuova capacità di discarica, la proposta di piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani non indica i siti in cui le nuove discariche verranno realizzate; la proposta di piano regionale precisa, al riguardo, che spetta alle Province, e non alla Regione, prendere le decisioni in merito. A tale proposito, la nota del 7 giugno 2011 indica quanto segue:
 - Nella provincia di Napoli sono previste tre nuove discariche, e il Presidente della Provincia si è impegnato a indicare entro la fine del 2011 l’ubicazione della prima di queste tre discariche.
 - Nella provincia di Salerno, verrà riaperta la discarica di Macchia Soprana (con una capacità residua di 100 000 tonnellate), che è già stata adeguata alle prescrizioni stabilite dal Ministero dell’ambiente.
 - Nelle province di Avellino, Benevento e Caserta, le discariche di Savignano Irpino, Sant’Arcangelo Trimonte e San Tammaro

⁷ Questi dati si ricavano dai paragrafi 4.1, 7.9 e 8.5.2 della proposta di piano pubblicata sul BURC.

saranno ampliate, in media, del 15% delle loro capacità, e le relative procedure amministrative sono state avviate.

- Per tutto il periodo transitorio che si concluderà quando saranno operativi i vari impianti previsti dal piano di gestione dei rifiuti urbani, una certa quantità di rifiuti urbani trattati negli stabilimenti di trattamento meccanico-biologico continuerà a essere inviata a smaltimento/recupero in altre regioni italiane o Paesi europei. Tra il 1° gennaio 2011 e il 10 maggio 2011, 88 456 tonnellate di rifiuti sono state legalmente spedite in altre regioni italiane. Si conta inoltre di concludere accordi commerciali con gestori operanti in altri Paesi europei. Attualmente in Campania si registra la necessità di ricorrere all'invio fuori regione di una quantità media di circa 600 tonnellate di rifiuti al giorno.

(29) Per quanto riguarda la nuova capacità di discarica da realizzare, la Commissione rileva che, dopo più di un anno dalla sentenza della Corte di giustizia, le Autorità italiane sono ancora lungi dall'aver realizzato la capacità di discarica aggiuntiva di cui, come esplicitamente riconosciuto dalle stesse Autorità, la Campania ha urgentemente bisogno. La Commissione osserva altresì che le Autorità italiane non hanno fornito nessuna indicazione temporale circa la realizzazione della capacità di discarica aggiuntiva: più in particolare, non si sa quando verrà riaperta la discarica di Macchia Soprana; non si sa quando avverrà l'ampliamento delle discariche di Savignano Irpino, Sant'Arcangelo Trimonte e San Tammaro; non si sa quando verranno individuati i siti per la realizzazione delle tre discariche previste nella provincia di Napoli, e tanto meno si sa quando tali discariche entreranno in funzione.

(30) Il fatto che la capacità di discarica in Campania sia ancora insufficiente è peraltro confermato dalle ricorrenti notizie di stampa circa i problemi di funzionamento delle discariche campane (cui si aggiungono i frequenti guasti o intasamenti degli STIR), che spesso determinano un blocco del sistema e l'accumulo di varie tonnellate di rifiuti nelle strade di Napoli e di altre città campane soprattutto nella provincia di Napoli. A esempio, la stampa ha riportato che nel maggio 2011 si è verificata per diversi giorni la concomitanza dei seguenti fatti: una parte della discarica di Chiaiano è stata sequestrata dalla magistratura nell'ambito di un'inchiesta relativa a presunte irregolarità nella realizzazione e nella gestione di tale impianto; la discarica di Savignano Irpino è stata chiusa in attesa che subentrasse un nuovo gestore; la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte è stata parzialmente sequestrata dalla magistratura in seguito a crolli. La conseguenza di questi fatti è stata che il 9 maggio 2011 nelle strade di Napoli giacevano 4 000 tonnellate di rifiuti, scese il 13 maggio 2011 a 1 400 tonnellate anche grazie all'intervento dei militari⁸. A tale riguardo, la Commissione sottolinea come episodi di questo tipo non siano sporadici, bensì sistematici: periodi di accumulo di varie tonnellate di rifiuti a Napoli e in altre città campane (soprattutto della provincia di Napoli) sono riportati dalla stampa praticamente ogni mese (v. al riguardo i paragrafi 31 e 50 della presente lettera di costituzione in mora).

⁸ Notizie pubblicate dal Messaggero il 12 maggio 2011, dal Mattino, dalla Reuters e dall'ASCA il 13 maggio 2011.

(31) Per quanto riguarda la necessità di inviare fuori regione una certa quantità di rifiuti urbani (attualmente stimata dalle Autorità italiane in 600 tonnellate al giorno) durante tutto il periodo transitorio fino a quando saranno operativi i vari impianti previsti, la sentenza del 4 marzo 2010 ha statuito che, sebbene l'articolo 5 della direttiva 2006/12/CE consenta una cooperazione interregionale, e persino tra Stati membri, nella gestione dei rifiuti, cionondimeno, anche con l'assistenza di altre regioni italiane e delle autorità tedesche, nel 2008 non era stato possibile rimediare al deficit strutturale in termini di impianti di smaltimento dei rifiuti urbani prodotti in Campania, come attestato dai quantitativi ingenti di rifiuti ammassati per le strade della regione (punto 75 della sentenza). Orbene, con riferimento alla situazione attuale, la Commissione osserva, da un canto, che la possibilità di invii in altri Paesi europei non si è ancora concretata, giacché, secondo quanto comunicato dalle Autorità italiane, i necessari accordi commerciali devono ancora essere conclusi, e le Autorità italiane non hanno comunicato alcuna informazione circa i tempi previsti a tal fine. D'altro canto, per quanto riguarda gli invii in altre regioni italiane, gli organi di stampa hanno riferito del blocco di tali trasferimenti a seguito della sentenza n. 4915 pronunciata dal Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio il 31 maggio 2011. Tale blocco degli invii fuori regione ha causato l'accumularsi di tonnellate di rifiuti in varie città campane, e segnatamente a Napoli, durante tutto il mese di giugno 2011⁹. Al fine di consentire nuovamente gli invii di rifiuti campani in altre regioni italiane, il 1° luglio 2011 il Governo italiano ha adottato il decreto legge n. 94, nel cui preambolo si legge: "Considerato che il permanere di una situazione di elevata criticità dei rifiuti nel territorio della regione Campania impone di definire con urgenza misure atte ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti urbani senza soluzione di continuità". Tuttavia, secondo quanto riferito dagli organi di stampa, l'accumularsi di tonnellate di rifiuti è continuato durante tutto il mese di luglio 2011 e sino alla metà dell'agosto 2011¹⁰. Ciò dimostra che la situazione in Campania non è mutata rispetto a quanto rilevato nel punto 75 della sentenza della Corte di giustizia: nel caso di specie, i tentativi di ottenere l'assistenza di altre regioni italiane e di altri Paesi non hanno ancora consentito di rimediare al deficit strutturale in termini di impianti necessari allo smaltimento dei rifiuti urbani prodotti nella regione Campania.

⁹ Secondo gli organi di stampa, il 15 giugno 2011 i rifiuti in giacenza nelle strade di Napoli ammontavano a 1 000 tonnellate, il 16 giugno 2011 i rifiuti in giacenza nelle strade di Napoli ammontavano a 1 500 tonnellate, il 18 giugno 2011 i rifiuti in giacenza nelle strade ammontavano a 2 300 tonnellate nella città di Napoli e a 10 000 tonnellate nella provincia di Napoli, il 21 giugno 2011 i rifiuti in giacenza nelle strade di Napoli ammontavano a 2 360 tonnellate, il 25 giugno 2011 i rifiuti in giacenza nelle strade di Napoli ammontavano a 2 000 tonnellate.

¹⁰ Secondo gli organi di stampa, il 7 luglio 2011 i rifiuti in giacenza nelle strade di Napoli ammontavano a 1 330 tonnellate, l'8 luglio 2011 i rifiuti in giacenza nelle strade di Napoli ammontavano a 1 400 tonnellate, l'11 luglio 2011 i rifiuti in giacenza nelle strade di Napoli ammontavano a 1 800 tonnellate, il 15 e il 18 luglio 2011 i rifiuti in giacenza nelle strade di Napoli ammontavano a 2 400 tonnellate, il 21 luglio 2011 i rifiuti in giacenza nelle strade di Napoli ammontavano a 1 800 tonnellate, il 26 luglio 2011 i rifiuti in giacenza nelle strade di Napoli ammontavano a 1 340 tonnellate, il 29 luglio 2011 nelle strade di Napoli giacevano 1 065 tonnellate di rifiuti, il 1° e il 2 agosto 2011 nelle strade di Napoli giacevano circa 1 000 tonnellate di rifiuti.

- (32) Quanto sopra illustrato mostra chiaramente che ad agosto 2011, vale a dire a oltre un anno dalla sentenza della Corte di giustizia, il sistema di gestione dei rifiuti urbani in Campania era ancora caratterizzato da una notevole instabilità.
- (33) Alla luce di quanto precede, la Commissione non può non concludere che le Autorità italiane non hanno ancora adottato i provvedimenti necessari per assicurare che la Campania disponga di una capacità di discarica adeguata alla quantità di rifiuti urbani prodotti nella regione.
- (34) Per quanto riguarda i rifiuti speciali, la Commissione osserva che la proposta di piano di gestione dei rifiuti speciali in Campania pubblicata sul BURC n. 34 del 31 maggio 2011 indica, in particolare, che la capacità di discarica necessaria in Campania nei prossimi dieci anni è stimata in 6 450 000 metri cubi per i rifiuti inerti all'origine, in 15 550 000 metri cubi per i rifiuti non pericolosi e in 550 000 metri cubi per i rifiuti pericolosi. Tuttavia, tale proposta di piano non contiene nessun cronoprogramma relativo alla realizzazione di tale capacità di discarica (né alla realizzazione di altri tipi di impianti per la gestione dei rifiuti speciali).
- (35) B) Per quanto riguarda gli inceneritori, le Autorità italiane hanno fornito in particolare (v. le suddette note della Rappresentanza permanente d'Italia del 17 febbraio 2011 [INF(2011)102204] e del 7 giugno 2011 [INF(2011)103079], nonché la proposta di piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani pubblicata sul BURC e la nota del 22 settembre 2011 [INF(2011)103768]) le informazioni seguenti:
- L'unico impianto operativo in Campania è quello di Acerra (con una capacità di 600 000 tonnellate/anno).
 - Sono previsti altri tre impianti (più quello ad hoc per le ecoballe, di cui si dirà oltre), rispettivamente a Salerno (con una capacità di 300 000 tonnellate/anno), a Napoli (con una capacità di 400 000 tonnellate/anno) e nella provincia di Caserta (con una capacità di 90 000 tonnellate/anno). Quanto alla tempistica per la realizzazione di tali impianti, le Autorità italiane hanno fornito i dati seguenti:
 - Per quanto riguarda l'inceneritore di Salerno, la gara d'appalto si è chiusa il 31 gennaio 2011, la commissione esaminatrice si è insediata il 7 febbraio 2011, l'inizio dei lavori è previsto per il luglio 2011, la fine dei lavori è prevista per il 31 dicembre 2013 e la messa in esercizio è prevista per il 31 dicembre 2014¹¹.
 - Quanto all'inceneritore di Napoli, è stato nominato un commissario straordinario per l'espletamento delle procedure amministrative relative alla costruzione dell'impianto. Secondo la proposta di piano per la gestione dei rifiuti, la procedura d'appalto sarebbe stata avviata entro il 30 aprile 2011; tuttavia, la nota della Rappresentanza permanente d'Italia del 7 giugno 2011 non indica

¹¹ La tempistica sopra riportata per l'inceneritore di Salerno è quella che risulta dalla scheda dell'impianto di cui al paragrafo 8.3.3 della proposta di piano rifiuti pubblicata sul BURC; non si tiene invece conto del cronoprogramma di cui alla figura 65 della stessa proposta di piano pubblicata sul BURC, nel quale la tempistica per l'avvio dell'impianto risulta anticipata di circa un anno rispetto a quanto indicato nel paragrafo 8.3.3.

se la procedura d'appalto sia stata avviata, ma si limita a prevedere che tale procedura sarà conclusa con l'individuazione dell'aggiudicatario a fine agosto 2011. Ciononostante, secondo la nota del 22 settembre 2011, la procedura d'appalto è ancora in corso (nuovo termine per la presentazione delle offerte: 18 novembre 2011). Infine, la proposta di piano per la gestione dei rifiuti indica che l'impianto dovrebbe diventare operativo all'inizio del 2015¹²; tuttavia, secondo il documento della Regione Campania "Sintesi procedura gare per la realizzazione del termovalorizzatore di Napoli Est e Salerno" [ARES(2011)774410] consegnato alla Commissione durante la suddetta riunione del 13 aprile 2011, la messa in esercizio dell'impianto avverrà tra il 16 febbraio 2015 e il 16 febbraio 2016.

- Quanto al gassificatore nella provincia di Caserta, le sole informazioni comunicate alla Commissione si trovano nella proposta di piano per la gestione dei rifiuti urbani pubblicata sul BURC: secondo il cronoprogramma di cui alla figura 65 del piano (paragrafo 8.6 del piano), la procedura d'appalto dovrebbe essere espletata tra il secondo e il terzo trimestre 2011; nella scheda dell'impianto (paragrafo 8.3.3 del piano) si legge: "Tempi di consegna: Orientativamente 28 mesi dall'assegnazione dell'appalto in concessione. Si stima quindi settembre 2013"; secondo il cronoprogramma di cui alla figura 65 del piano (paragrafo 8.6 del piano), l'impianto sarà avviato all'inizio del 2014.

(36) C) Per quanto riguarda le ecoballe, le Autorità italiane hanno fornito in particolare (v. le suddette note della Rappresentanza permanente d'Italia del 17 febbraio 2011 [INF(2011)102204] e del 7 giugno 2011 [INF(2011)103079], nonché la proposta di piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani pubblicata sul BURC) le informazioni seguenti:

- Le ecoballe ammontano a circa 6 milioni di tonnellate.
- Le Autorità italiane prevedono di caratterizzare le ecoballe e quindi di incenerirle in un apposito impianto (da realizzare a Giugliano/Villa Literno) che avrà una capacità compresa tra le 400 000 e le 500 000 tonnellate l'anno e che entrerà in funzione nel 2014¹³. Comunque, nel 2010 si è provveduto a incenerire nell'impianto di Acerra circa 85 000 tonnellate di ecoballe.

¹² La tempistica sopra riportata per l'inceneritore di Napoli è quella che risulta dalla scheda dell'impianto di cui al paragrafo 8.3.3 della proposta di piano rifiuti pubblicata sul BURC; non si tiene invece conto del cronoprogramma di cui alla figura 65 della stessa proposta di piano pubblicata sul BURC, nel quale la tempistica per l'avvio dell'impianto risulta anticipata di circa un anno rispetto a quanto indicato nel paragrafo 8.3.3.

¹³ Poiché le ecoballe ammontano a circa 6 milioni di tonnellate e poiché l'inceneritore ad hoc avrà una capacità compresa tra le 400 000 e le 500 000 tonnellate l'anno, occorreranno dai 12 ai 15 anni per smaltire tutte le ecoballe una volta che l'inceneritore ad hoc sarà entrato in funzione. Ciò significa che, secondo quanto previsto dalle Autorità italiane, lo smaltimento definitivo di tutte le ecoballe non potrà essere ultimato prima dell'anno 2026.

- Le ecoballe sono stoccate in una trentina di siti distribuiti in tutte e cinque le province campane¹⁴; la maggior parte delle ecoballe si trovano a Villa Literno, località Lo Spesso (2 102 784 tonnellate) e a Giugliano, località Taverna del Re (2 001 114 tonnellate). Nella nota del 7 giugno 2011 le Autorità italiane hanno comunicato che nei siti di stoccaggio delle ecoballe, tutti soggetti ad autorizzazione regionale, sono assicurati la sorveglianza, il monitoraggio, il prelievo e smaltimento del percolato, nonché le attività necessarie alla salvaguardia delle matrici ambientali.
 - Secondo la nota del 22 settembre 2011, oltre ai circa 6 milioni di tonnellate di ecoballe, vi sono 470 000 tonnellate di rifiuti solidi urbani temporaneamente stoccate nel sito di Ferrandelle (rispetto alle 500 000 tonnellate ivi registrate nel 2008) e circa 80 000 tonnellate di frazione umida trito-vagliata temporaneamente stoccate presso alcuni STIR (rispetto alle 100 000 tonnellate ivi registrate nel 2009).
- (37) Per quanto riguarda l'intenzione di caratterizzare le ecoballe prima di procedere al loro incenerimento nel costruendo impianto ad hoc, la Commissione osserva che le Autorità italiane non hanno trasmesso nessuna informazione circa la tempistica della prevista caratterizzazione.
- (38) Quanto al progetto di realizzare un inceneritore ad hoc per smaltire le ecoballe, la Commissione osserva che le Autorità italiane si sono limitate a comunicare che esso avrà una capacità compresa tra le 400 000 e le 500 000 tonnellate l'anno ed entrerà in funzione nel 2014. Alla Commissione non è stata fornita nessuna informazione sull'evoluzione delle procedure attinenti alla realizzazione di tale impianto.
- (39) Per quanto riguarda le informazioni, trasmesse mediante le note del 7 giugno e del 22 settembre 2011, secondo cui nei siti di stoccaggio delle ecoballe sono assicurati la sorveglianza e il monitoraggio delle condizioni ambientali, la Commissione rileva che tali informazioni, essendo generiche e non sufficientemente dettagliate, non consentono alla Commissione di concludere che tutti i siti di stoccaggio delle ecoballe siano concretamente gestiti in modo tale da non mettere a repentaglio la salute umana e l'ambiente. In particolare, le Autorità italiane non hanno comunicato, con riferimento a ciascun sito, dettagli circa le autorizzazioni rilasciate dalle competenti Autorità regionali, circa la frequenza e i risultati dei monitoraggi, circa le misure adottate nei casi in cui i risultati dei monitoraggi abbiano evidenziato eventuali problemi di inquinamento. Inoltre, poiché l'autorizzazione di un sito di stoccaggio di rifiuti presuppone la caratterizzazione dei rifiuti interessati e poiché, a quanto risulta alla Commissione (si vedano i paragrafi 36 e 37 della presente lettera di costituzione in mora), le Autorità italiane non hanno ancora caratterizzato le ecoballe, le condizioni di sicurezza dei siti di stoccaggio delle ecoballe risultano dubbie.
- (40) Per quanto riguarda infine le migliaia di tonnellate di rifiuti temporaneamente stoccati nel sito di Ferrandelle e presso vari STIR (che si aggiungono ai circa 6 milioni di tonnellate di ecoballe), la Commissione prende atto del fatto che tali

¹⁴ Il paragrafo 7.8 della proposta di piano pubblicata sul BURC indica 30 siti, mentre la nota della Rappresentanza permanente d'Italia del 7 giugno 2011 indica 27 siti.

giacenze sono state ridotte dal 2008 in poi, ma rileva come le Autorità italiane non abbiano comunicato nessun calendario relativo allo smaltimento delle giacenze rimanenti.

(41) D) Per quanto riguarda il recupero dei rifiuti organici, le Autorità italiane hanno fornito in particolare (v. le suddette note della Rappresentanza permanente d'Italia del 17 febbraio 2011 [INF(2011)102204] e del 7 giugno 2011 [INF(2011)103079], nonché la proposta di piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani pubblicata sul BURC e la nota del 22 settembre 2011 [INF(2011)103768]) le informazioni seguenti:

- Attualmente in Campania risultano essere attivi tre piccoli impianti di compostaggio (per un totale di 15 000 tonnellate/anno), a cui si è aggiunto l'impianto di digestione anaerobica di Salerno (30 000 tonnellate/anno), la cui costruzione è stata ultimata nel giugno 2011 e che si trova attualmente in fase di collaudo.
- Sono previsti altri nove impianti, due dei quali dovrebbero essere attivati entro la fine del 2011 (un impianto di compostaggio a Eboli con capacità di 21 500 tonnellate/anno e un impianto di digestione anaerobica a San Tammaro con capacità di 30 000 tonnellate/anno), mentre un terzo impianto (un impianto di compostaggio a Giffoni Valle Piana con capacità di 30 000 tonnellate/anno) dovrebbe essere attivato durante il primo semestre 2012. Quanto agli altri sei impianti (di digestione anaerobica), essi saranno realizzati (trasformando gli stabilimenti di trattamento meccanico-biologico già esistenti di Santa Maria Capua Vetere, Casalduni, Giugliano, Pianodardine, Battipaglia, Tufino) attraverso procedure amministrative semplificate sotto la responsabilità dei commissari appositamente nominati dal Presidente della Regione Campania in data 11 febbraio 2011; dalla proposta di piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani pubblicata sul BURC si evince che la costruzione dei sei impianti dovrebbe essere ultimata tra la primavera del 2013 e la primavera del 2014.

(42) E) Per quanto riguarda infine la raccolta differenziata (RD), le Autorità italiane hanno fornito in particolare (v. le suddette note della Rappresentanza permanente d'Italia del 17 febbraio 2011 [INF(2011)102204], del 7 giugno 2011 [INF(2011)103079] e del 22 settembre 2011 [INF(2011)103768]) le informazioni seguenti:

- Nel periodo 2000-2009 la percentuale media regionale di RD in Campania è cresciuta dall'1,68% al 29,3%, e le prime elaborazioni per l'anno 2010 indicano che la percentuale media regionale di RD in Campania ha ormai superato il 35%.
- Le Autorità campane intendono aumentare la percentuale media regionale di RD fino al 40% nel 2011, puntando anzitutto sulle province di Napoli e Caserta, che sono in ritardo rispetto alle altre province campane. Le percentuali medie di RD delle province di Napoli e Caserta hanno comunque registrato anch'esse un miglioramento nel biennio 2009-2010, passando dal 20,54% al 26,59% (provincia di Caserta) e dal 25,10% al 37,28% (provincia di Napoli).
- La Regione Campania prevede di destinare nel 2011 risorse considerevoli per sostenere i progetti dei Comuni diretti a incrementare la RD. Per

quanto riguarda in particolare il Comune di Napoli, si prevede di stanziare fondi per avviare la RD in tre popolosi quartieri della città a decorrere dal 1° marzo 2011.

- (43) A tale proposito, la Commissione dà atto alle Autorità italiane dei risultati conseguiti per quanto riguarda l'incremento delle percentuali di RD in Campania registrato negli ultimi anni. Tuttavia, la Commissione rileva che in una situazione come quella campana, caratterizzata dalla instabilità del sistema di gestione dei rifiuti urbani (v. in particolare i paragrafi da 30 a 32 della presente lettera di costituzione in mora), tali risultati non possono essere considerati sufficienti. In particolare, poiché nella provincia di Napoli si concentra oltre la metà della popolazione campana e dei rifiuti prodotti annualmente in Campania, è fondamentale intensificare gli sforzi per un ulteriore significativo incremento delle percentuali di RD nei comuni della provincia di Napoli e, segnatamente, nel capoluogo partenopeo.
- (44) Alla luce di quanto precede, la Commissione deve concludere che quanto statuito dalla Corte di giustizia nel punto 88 della sentenza del 4 marzo 2010 rimane valido ancora oggi: le Autorità italiane non hanno ancora risolto la violazione dell'articolo 5 della direttiva 2006/12/CE in quanto non hanno ancora assicurato che la Campania disponga di un numero di impianti sufficiente a consentirle di smaltire i suoi rifiuti urbani nelle vicinanze del luogo di produzione. Pertanto, la Repubblica italiana è venuta meno all'obbligo di creare una rete adeguata ed integrata di impianti di smaltimento che le consentano di perseguire l'obiettivo di assicurare lo smaltimento dei suoi rifiuti.

La violazione dell'articolo 4 della direttiva 2006/12/CE

- (45) Per quanto riguarda la violazione dell'articolo 4 della direttiva 2006/12/CE, la Commissione rileva che quanto statuito, con riferimento alla situazione in cui versava la Campania nel marzo 2008, ai punti da 103 a 109 e 111 della sentenza della Corte di giustizia rimane valido per la situazione attuale di tale regione: infatti, come sopra ricordato, in Campania continua a verificarsi assai frequentemente l'accumulo per diversi giorni di varie tonnellate di rifiuti nelle strade di Napoli e di altre città campane, e sebbene i rifiuti in giacenza per le strade di Napoli oscillino attualmente tra le 1 000 e le 4 000 tonnellate, e siano quindi ben lungi dai quantitativi registrati nel marzo 2008¹⁵, tale situazione pone comunque un rischio per la salute umana e per l'ambiente; allo stesso modo, in Campania continua a esservi un ingentissimo quantitativo di rifiuti storici ancora in attesa di essere smaltiti, costituito dai circa 6 milioni di tonnellate di ecoballe, cui si aggiungono i rifiuti ancora in attesa di smaltimento stoccati in vari siti, vale a dire, secondo la nota del 22 settembre 2011, 470 000 tonnellate di rifiuti solidi urbani temporaneamente stocate nel sito di Ferrandelle e circa 80 000 tonnellate di frazione umida trito-vagliata temporaneamente stocate presso vari STIR; inoltre, oggi come nel 2008, i cittadini, esasperati dagli ammassi di rifiuti nelle

¹⁵ Secondo la risposta delle Autorità italiane del 2 marzo 2008 [SG(2008)A/02097] al parere motivato della Commissione del 1° febbraio 2008 [SG(2008)D/200413], nel marzo 2008 per le strade della Campania giacevano circa 55 000 tonnellate di rifiuti, di cui oltre tre quarti concentrati nelle province di Napoli e Caserta.

strade, continuano a provocare incendi nei cumuli di immondizie, a danno dell'ambiente e della propria salute¹⁶.

- (46) Per quanto riguarda in particolare il rischio per la salute umana, la Commissione osserva che, sulla base, segnatamente, delle sentenze della Corte di giustizia nelle cause C-135/05 e C-361/05, e alla luce dei paragrafi 30, 31, 39, 40 e 50 della presente lettera di costituzione in mora, è incontestabile che i rifiuti giacenti nelle strade, nonché quelli in attesa di trattamento presso i siti di stoccaggio, costituiscono un degrado significativo dell'ambiente e del paesaggio e una reale minaccia tanto per l'ambiente quanto per la salute umana. Infatti, tali accumuli potrebbero determinare una contaminazione del suolo e delle falde acquifere, il rilascio di sostanze inquinanti nell'atmosfera a seguito dell'autocombustione dei rifiuti o degli incendi provocati dalla popolazione, con conseguente inquinamento dei prodotti agricoli e dell'acqua potabile, o, ancora, emanazioni maleodoranti.
- (47) Alla luce di quanto precede, la Commissione deve concludere che quanto statuito dalla Corte di giustizia nel punto 112 della sentenza del 4 marzo 2010 rimane valido ancora oggi: le Autorità italiane non hanno ancora risolto la violazione dell'articolo 4 della direttiva 2006/12/CE in quanto non sono ancora riuscite, nella regione Campania, ad adottare le misure necessarie per vietare lo smaltimento incontrollato dei rifiuti e per porre fine alla situazione preoccupante di accumulo di rifiuti nelle strade.
- (48) Nella nota della Rappresentanza permanente d'Italia del 7 giugno 2011 [INF(2011)103079] le Autorità italiane hanno sostenuto che la presenza di rifiuti abbandonati per le strade di Napoli è oggi per lo più collegata ad episodi sporadici, dovuti a fattori contingenti (come le agitazioni sindacali degli operatori assegnati alla raccolta); secondo le Autorità italiane, si tratterebbe di situazioni di natura isolata, profondamente diversa dalla sistematicità che caratterizzava gli ammassi di rifiuti presenti nelle strade alla scadenza del termine impartito nel parere motivato, con i conseguenti rischi ai quali veniva esposta la salute umana e l'ambiente; per quanto riguarda in particolare la situazione di criticità rilevata nel comune e nella provincia di Napoli nel maggio 2011, la nota del 7 giugno sottolinea che tali difficoltà sono state originate dalla temporanea chiusura di ben tre delle cinque discariche operanti in Campania e che, una volta riattivate tali discariche, nel giro di circa quindici giorni la giacenza accumulata è stata eliminata.
- (49) La Commissione contesta l'affermazione delle Autorità italiane secondo cui oggi l'accumularsi di rifiuti nelle strade di Napoli (e di altre città campane) non sarebbe caratterizzata dalla sistematicità con cui il fenomeno si presentava alla scadenza del termine impartito nel parere motivato. A tale riguardo, la Commissione osserva che, come risulta dai paragrafi 30, 31 e 50 della presente lettera di costituzione in mora, un accumulo di varie tonnellate di rifiuti nelle

¹⁶ Notizie di roghi ai cumuli di immondizia per strada sono riportate, per esempio, da Il Messaggero 3 aprile 2011, Il Messaggero 7 aprile 2011, ANSA 8 aprile 2011, Il Mattino 13 maggio 2011, La Gazzetta del Sud 16 maggio 2011, Il Mattino 21 giugno 2011, Il Mattino 22 giugno 2011, Il Mattino 23 giugno 2011, La Repubblica 28 giugno 2011 (secondo cui, nelle due settimane precedenti sono state bruciate in strada 2 100 tonnellate di rifiuti), Il Mattino 4 luglio 2011, Il Mattino 15 luglio 2011, Il Mattino 18 luglio 2011, Il Mattino 19 luglio 2011, La Repubblica 27 luglio 2011.

strade di Napoli (e di altre città campane) per diversi giorni continua a verificarsi praticamente ogni mese.

Conclusioni

- (50) Da quanto sopra illustrato risulta che, sebbene le Autorità italiane abbiano avviato le procedure amministrative dirette a realizzare una serie di impianti necessari per dotare la Campania di un sistema adeguato e integrato di gestione dei rifiuti, a oltre un anno dalla sentenza della Corte di giustizia la maggior parte di tali impianti sono ancora ben lungi dall'essere operativi. D'altro canto, le informazioni pubblicate dagli organi di stampa negli ultimi mesi confermano che la gestione dei rifiuti nella regione Campania continua a essere caratterizzata da ricorrenti crisi nella raccolta e nello smaltimento: tra il giugno 2010 e il maggio 2011 gli organi di stampa hanno ripetutamente riferito circa i problemi nella raccolta dei rifiuti in Campania, i quali hanno avuto come conseguenza l'accumulo per diversi giorni di varie tonnellate di rifiuti nelle strade di Napoli e di altre città campane¹⁷; come indicato nel paragrafo 31 della presente lettera di costituzione in mora, l'accumulo di rifiuti per le strade è continuato anche nel giugno, nel luglio e nell'agosto 2011.
- (51) Alla luce di quanto precede, la Commissione europea conclude che la Repubblica italiana non ha ancora adottato tutti i provvedimenti necessari per eseguire la sentenza del 4 marzo 2010; la Commissione ritiene dunque che la Repubblica italiana sia venuta meno agli obblighi imposti dall'articolo 260, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.
- (52) La Commissione invita il Suo governo, secondo l'articolo 260, paragrafo 2, di detto trattato, a trasmetterle osservazioni su quanto precede entro due mesi dal ricevimento della presente lettera.
- (53) Dopo aver preso conoscenza di tali osservazioni, oppure in caso di omesso inoltro delle osservazioni entro il termine fissato, la Commissione si riserva il diritto di adire la Corte di giustizia a norma dell'articolo 260, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

¹⁷ Per esempio, il 21 giugno 2010 nelle strade di Napoli giacevano 700 tonnellate di rifiuti; nel settembre-ottobre 2010, anche a seguito di proteste sindacali degli addetti alla raccolta dei rifiuti a Napoli e di gravi disordini attorno alla discarica di Terzigno, si sono registrate varie centinaia di tonnellate di rifiuti in giacenza per le strade nella provincia di Napoli; il 24 ottobre 2010 nelle strade di Napoli giacevano 2 400 tonnellate di rifiuti; il 27 ottobre 2010 nelle strade di Napoli giacevano 1 800 tonnellate di rifiuti; il 23 novembre 2010 nelle strade delle città campane giacevano 17 000 tonnellate di rifiuti (di cui 3 000 a Napoli); il 24 novembre 2010 nelle strade di Napoli giacevano 2 800 tonnellate di rifiuti; il 30 novembre 2010 nelle strade di Napoli giacevano 2 500 tonnellate di rifiuti; il 2 dicembre 2010 nelle strade di Napoli giacevano 2 200 tonnellate di rifiuti e le Autorità italiane impegnavano 400 militari nella raccolta dell'immondizia; il 4 dicembre 2010 nelle strade di Napoli giacevano 1 500 tonnellate di rifiuti; il 3 febbraio 2011 nelle strade di Napoli giacevano 1 000 tonnellate di rifiuti; il 15 febbraio 2011 nelle strade di Napoli giacevano 1 100 tonnellate di rifiuti; il 26 marzo 2011 nelle strade di Napoli giacevano più di 1 200 tonnellate di rifiuti; il 31 marzo 2011 nelle strade di Napoli giacevano circa 1 850 tonnellate di rifiuti; il 3 aprile 2011 nelle strade di Napoli giacevano circa 1 650 tonnellate di rifiuti; il 6 aprile 2011 nelle strade di Napoli giacevano circa 1 900 tonnellate di rifiuti; l'8 aprile 2011 nelle strade di Napoli giacevano quasi 2 000 tonnellate di rifiuti; il 9 maggio 2011 nelle strade di Napoli giacevano 4 100 tonnellate di rifiuti.

- (54) La Commissione richiama inoltre l'attenzione del Suo governo sulle sanzioni pecuniarie che la Corte di giustizia può comminare, in forza dell'articolo 260, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ad uno Stato membro che non si sia conformato alla sentenza da essa pronunciata.
- (55) In virtù di questo stesso articolo e sulla base della sua comunicazione del 13 dicembre 2005 sull'applicazione dell'articolo 228 del trattato CE¹⁸ la Commissione, quando adisce la Corte di giustizia, precisa l'importo della somma forfettaria, della penalità, o di entrambe, da versare da parte dello Stato membro in questione, che consideri adeguato alle circostanze.

Voglia gradire, Signor Ministro, i sensi della mia alta considerazione.

Per la Commissione

Janez POTOČNIK

Membro della Commissione

PER COPIA CONFORME
Per la Segretaria generale,

Jordi AYET PUIGARNAU
Direttore della cancelleria

¹⁸ SEC(2005) 1658 def.; GU C 126 del 7/6/2007, pag. 15.